

## **SALMO 145: DA' LODE AL SIGNORE, ANIMA MIA**

Il salmo 145 (146) fa parte di una raccolta (145-150 della Volgata) chiamata nel Talmud “piccolo Hallel”, tutti infatti cominciano con l’Alleluja, e facevano parte della preghiera del mattino del popolo ebraico.

Il salmista comincia invitando la sua anima a lodare Dio. In molti salmi l’invito alla lode è seguito dalla enunciazione esplicita dei suoi motivi. Non in questo, però... Nelle tribolazioni e nelle prove della vita capita infatti che l’anima possa restare turbata. Per sgombrarla di questo turbamento il salmista le suggerisce allora una gioia motivata non dal possesso di un bene, ma dalla sua speranza! Ecco allora che il salmista sprona l’anima sapendo che essa è dotata di una forza sua propria, che le permette di elevarsi a Dio e di lodarlo in ogni tempo.

*“Alleluja.*

*Da' lode al Signore, anima mia,  
loderò il Signore per tutta la mia vita,  
finché vivo canterò inni al mio Dio.”*

Ma cosa accade all’uomo che si trova nella prova? In chi cerca il sostegno? Sant’Agostino spiega la nostra debolezza, quasi una inclinazione naturale, commentando così i versi seguenti: “Ti si promette l’aiuto di un mortale e godi; ti si promette l’intervento di chi è immortale e sei triste! Ti si promette la liberazione ad opera di uno che come te ha bisogno d’essere liberato, ed esulti di gioia come per un aiuto veramente efficace; ti si promette l’intervento di quel liberatore che non ha bisogno di chi lo liberi e resti nella disperazione prendendo la cosa come una cèlia... Guai a pensieri di

questo genere! Pensieri estremamente peregrini nei quali si nasconde una morte davvero infelice e grandemente rovinosa” (En. in ps., 146).

*“Non confidate nei potenti,  
in un uomo che non può salvare.  
Esala lo spirito e torna alla terra,  
in quel giorno svaniscono tutti i suoi progetti.”*

“Maledetto l’uomo che confida nell’uomo e che pone nella carne il suo sostegno” (Ger. 17, 5) quindi... ma beato chi viene soccorso dal Dio di Giacobbe. Infatti fu Dio l’aiuto di Giacobbe, colui che cambiò il nome di lui in Israele. Da un imbroglione creò un uomo nuovo, “forte con Dio” (cfr. Gen., 32, 23-33).

*“Beato chi ha per aiuto il Dio di Giacobbe,  
chi spera nel Signore suo Dio,  
creatore del cielo e della terra,  
del mare e di quanto contiene.”*

Dio stesso, creatore del cielo e della terra, è il tutore del diritto e della giustizia... e il suo Messia, il Cristo, è il Signore davanti al quale ogni ginocchio si piegherà e al quale è demandato il giudizio. Il profeta Isaia, nella visione profetica del pigiatore mette in bocca al Cristo queste parole: “...Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere” (Is. 63, 1), analogamente dice il salmista:

*“Egli è fedele per sempre,  
rende giustizia agli oppressi,  
dà il pane agli affamati.  
Il Signore libera i prigionieri,  
il Signore ridona la vista ai ciechi,  
il Signore rialza chi è caduto,  
il Signore ama i giusti,  
il Signore protegge lo straniero,*

*egli sostiene l'orfano e la vedova,  
ma sconvolge le vie degli empi.”*

Abbiamo conosciuto un gran liberatore, fratelli! Gesù ci ha aperto il cielo! Non siamo cittadini di questo mondo, di Babilonia, destinati a morire, ma di lassù, di Sion e della Gerusalemme celeste, nella quale Dio regna in eterno con noi, di generazione in generazione<sup>1</sup>.

*“Il Signore regna per sempre,  
il tuo Dio, o Sion, per ogni generazione.”*

---

<sup>1</sup> “Hai quindi ascoltato quale sia la tua fine. Tu sei di lassù!” (S. Agostino, *En. in ps.*, 146)